

Intervista al parlamentare dem **Andrea De Maria**

DS3374

DS3374

“Nel Pd, qui, ci sono state criticità Le correnti? Solo accordi politici”

**“Il familismo? La vita personale non deve influenzare le scelte
Fu Merola a volere Irene Priolo in giunta”**

«Se auspico ci sia anche Renzi o chi rappresenta Italia Viva alle nostre feste? Sì. Perché serve una alleanza larga, senza veti, per battere la destra». Il parlamentare Pd Andrea De Maria, organizzatore dell'area di Stefano Bonaccini, Energia popolare, risponde così al veto di Giuseppe Conte su Iv e affronta il tema delle Regionali e della tregua nel Pd di Bologna dopo il rientro in maggioranza dei riformisti di Francesco Critelli e Alberto Aitini.

De Maria, per la Regione si parla già di giunta. Giusto scegliere la squadra in base alle preferenze?

«Il consenso è fondamentale. Inoltre le personalità forti, con le loro preferenze, portano voti al Pd, come alle Europee. Per il toto giunta però aspetterei di vincere le elezioni. Arriviamo forti alle regionali: per la forza della candidatura di De Pascale, per l'ottimo lavoro di Bonaccini e della sua giunta, per la guida di Irene Priolo in questa fase, e per la coalizione larga che si sta

costituendo. Però fino alla fine dobbiamo impegnarci al massimo per vincere e vincere bene. Poi sarà Michele a decidere la squadra».

Cita la vice Priolo. Vorrebbe lei nella futura squadra? Si parla anche del segretario regionale Tosiani.

«Non è il momento per il toto giunta. Poi, certo, Priolo è stata una vice di grande competenza nel governo di situazioni difficili, dal Covid all'alluvione. E Tosiani ha fatto un ottimo lavoro come leader regionale, ha guidato con capacità il percorso che ha portato alla candidatura di Michele e ora è impegnato nella campagna elettorale. Le qualità e i risultati raggiunti sono evidenti».

Il Pd è duro sul familismo in FdI. Lei fu contestato quando Priolo, allora sua moglie, entrò nella giunta Merola. C'è familismo nel Pd?

«Bisogna sempre tenere separati i due piani: la vita personale è altra cosa dai percorsi e dalle responsabilità politiche. Non deve influenzare le scelte politiche e nemmeno essere utilizzata come strumento di lotta politica. Quello contro di me e Irene, in quel periodo fu un uso scorretto di un legame sentimentale, che tra l'altro oggi si è concluso. Irene diventò assessora per scelta di Merola, che la volle per le competenze che aveva e che poi ha ulteriormente dimostrato e sta

dimostrando».

Veniamo alla faida nel Pd di Bologna dopo le comunali. Per lei la segretaria Federica Mazzoni non ha sostenuto i candidati riformisti?

«Diversi esponenti Pd, come Ruggeri e Meogrossi, hanno giustamente rilevato criticità e difficoltà che ci sono state. Problemi seri e reali che sarebbe stato sbagliato sottovalutare. Io penso di aver contribuito a dare una risposta rilanciando l'unità».

La “pace” nel Pd sembra reggersi su un patto tra lei, Matteo Lepore e Francesco Critelli. Nel Pd l'unità si trova solo con patti tra correnti?

«Se le personalità del Pd che hanno seguito nel partito e funzioni di direzione politica si confrontano per raggiungere l'unità io non ci vedo nulla di male. Anzi, credo sia una nostra responsabilità politica. L'unità è nata da un confronto in Direzione: ora è importante che riguardi tutti. Se no non è vera unità».

Lei è al terzo mandato in parlamento. Si parla già di lei come segretaria regionale o presidente della provincia...

«Discutere della segreteria regionale, che scade a fine 2025 o della presidenza di un ente che oggi non è elettivo non ha senso. Io ho altri tre anni alla Camera, dove cerco di portare le ragioni di Bologna e della Regione. Su questo sono concentrato». – **s.b.**

